

LA FIONDA DI DAVID

lafiondadavid@libero.it

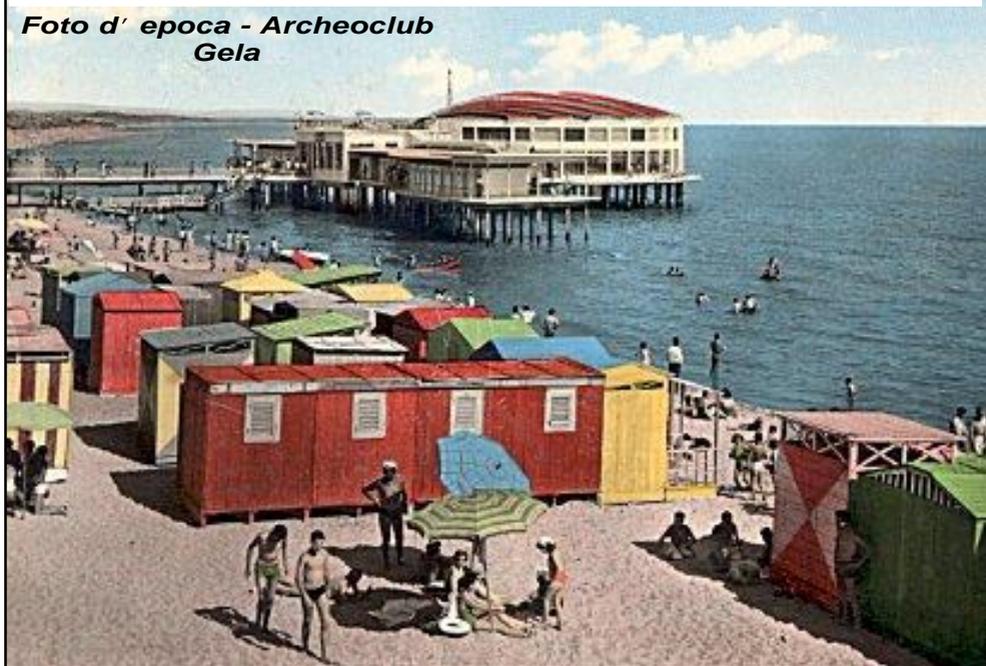
Affrontando i giganti

BUONE NOTIZIE

GELA ANNI '60

Frammenti di vita quotidiana

*Foto d' epoca - Archeoclub
Gela*



TESTIMONIANZA

LA GELESE
CARMEN DI SIMONE:
"ECCO COME GESÙ
MI CONVINSE
AD ABBANDONARE
LA DOPPIA VITA"



Gela Anni '60

Quando la città cambiò volto, raddoppiò la sua popolazione e col vigneto si era benestanti

Nella foto d'epoca, allegra scampagnata di una famiglia gelese sulla piana



Gli Anni Sessanta furono cruciali per lo sviluppo di Gela, che da cittadina agricola si trasforma in città industriale. Quasi tutto ciò che vediamo nella Gela di oggi affonda le sue radici in quel decennio.

Con l'avvento del petrolchimico voluto da Enrico Mattei e la conseguente esplosione dell'abusivismo edilizio, nel giro di un lustro la città cambia pelle...e anche paesaggio.

Nel 1961 gli abitanti di Gela sono 54.774, 11.000 in più rispetto al decennio precedente. Nel '71 raggiungeranno quota 67.000 per la forte immigrazione di lavoratori. Alla fine del ventennio '50-'70 la popolazione praticamente è quasi raddoppiata. Con l'avvento del petrolchimico sorge Macchitella, il quartiere residenziale degli operai, l'unico della città dotato di un discreto verde pubblico. Inizia lo spopolamento della campagna, si avvia al declino la coltura del cotone che tanta rinomanza aveva portato alla piana di Gela, nella quale però spiccherà ancora per un paio di decenni la romantica figura della guardia campestre, "u camperi", in groppa ad un cavallo o in sella ad una Vespa 50 Special grigia o color acqua di mare. Armato di 'scupetta' (fucile), cappello di ordinanza e

spesso seguito da un fido ed eroico cane cirneco (da caccia), 'u camperi rappresentava una sorta di giustiziere del mondo contadino, temuto e rispettato, visto come amico e nemico allo stesso tempo.

La Gela Anni Sessanta era molto più solidale della Gela di oggi. Mentre i contadini si alzavano all'alba per andare nei campi di cotone, di carciofi, o nelle vigne, e fare rientro al tramonto (quando *codda 'u suli*), le donne si dovevano arrangiare da sole nell'accudire una numerosa prole (all'epoca più si era poveri, più si facevano figli) e governare la casa (spesso angusta). Per loro la giornata iniziava di buon mattino con il rito del caffè, motivo di riunione delle donne di tutto il vicinato in una casa prescelta, occasione propizia per parlare delle paure legate alla crescita dei figli o di problemi economici. Ma non mancavano i racconti di vita passata, conditi, talvolta, da esagerazioni che rasentavano la leggenda. La mattinata proseguiva con il bucato a mano, fatto su 'pile' di legno posizionate sui marciapiedi l'una accanto all'altra. Tra schizzi d'acqua e allegre 'stornellate' (ritornelli cantati a squarciagola) la fatica del lavaggio a mano diventava un po' più leggera.

VUOI AIUTARCI A MIGLIORARE QUESTO GIORNALE?

Sostienilo con una sponsorizzazione o con una donazione
Info tel. 347.6605030 - Email: lafondadidavid@libero.it

Il vicinato veniva inoltre animato dalle festanti grida dei piccoli che giocavano per le strade, tutti insieme liberamente, non correndo alcun pericolo, in quanto il quartiere, se non era un vicolo (*'u curtigghiu*), era una strada dalla quale non transitavano che pochi carretti, qualche cavallo, rare Fiat 600 e Vespe Piaggio.

Nei pomeriggi assoluti le donne si riunivano nella casa della famiglia matriarcale e, sedendosi a cerchio sull'antistante marciapiede, posizionavano sulle loro gambe *'u scannaturi* (lo scannatoio, una grande tavola di legno usata per asciugare al sole la passata di pomodoro o per impastare la farina) acconciandolo a tavolo da gioco. Si giocava al cinquantuno, rubamazzo e settemezzo per poche lire e, a volte, per niente.

Un evento straordinario, grande richiamo per il pubblico giovanile, era rappresentato dalla pulitura delle botti di vino, che si effettuava in tempo di *vignigna* (vendemmia) al chiarore delle stelle.

Il contadino proprietario delle botti dava vita in strada, nelle adiacenze della propria abitazione, ad un procedimento particolare con le *quarare* (grandi pentole di rame) con il quale preparava un decotto di foglie d'alloro, bucce d'arancia preventivamente essiccate e carrube. Il tutto veniva centrifugato dentro le botti per depurarle del vino vecchio e prepararle ad accogliere il nuovo.

Poi, sulla brace sempre meno fumante rimasta sotto la *quarara*, si lasciavano dolcemente arrostitire le patate, e così, aggiungendovi un pizzico di sale, anche la cena era pronta.

In quegli anni quasi tutti i vignaioli di Gela tenevano una o più botti in casa per vendere il vino nel vicinato. Un litro di Nero

d'Avola, quello che si produce dalle nostre parti, costava circa 150 lire. Nel 1967 la paga giornaliera di un operaio era di 2.500 lire.

Quando moriva un parente stretto, i gesi litigavano per avere in eredità il vigneto e non l'abitazione. Sapete perché? Oggi sembra incredibile, ma all'epoca con la rendita di un vigneto potevi costruirti una casa all'anno o sposare i figli due alla volta, dando loro tutta la dote possibile e immaginabile.

"A vigna ti duna deci casi", dicevano i saggi dell'epoca per far luccicare il valore dei terreni.

Spesso in casa si teneva anche la mula in groppa alla quale si andava a lavorare. Se la notte l'animale si imbroccava - e lo faceva spesso - erano guai: il contadino, infuriato per la perdita di sonno, si alzava per rammentargli l'educazione con qualche colpo di frusta e qualche minaccia di troppo.

Quasi tutte le case, essendo di piccole dimensioni, avevano un solaio (*'u sularu*) nel quale si riponevano *'mbarazzi* (cianfrusaglie) e attrezzi di lavoro. *'U sularu* era anche la gioia dei topi, che vi si andavano ad imboscare senza fare tanti complimenti, in attesa di uscire la notte in cerca di scaglie di cibo cadute sul pavimento. Quando *'u surci* veniva scoperto in flagranza di reato, si cercava di ammazzarlo a colpi di pala o zappa, fra le grida incontrollate delle donne di casa. Se era necessario si mettevano a soqqadro tutti gli arredi, ma la caccia al topo finiva solo con l'atroce e prematura dipartita di quest'ultimo.

Negli Anni Sessanta ci si sposava giovanissimi, quella fra i diciassette e i venticinque anni era la fascia di età favorita per mettere su famiglia.





E dove volete che si tenessero negli Anni Sessanta i trattenimenti nuziali? Al lido La Conchiglia naturalmente!, all'epoca così gettonato da rendere Gela capitale siciliana del turismo sponsale e non solo.

Oggi potrebbe sembrare poco raffinato, ma all'epoca, alle coppie di sposi, era consentito portare da casa i 'così ruci' (i dolci) al trattenimento nuziale per offrirli a sazietà a tutti gli invitati.

E chi ambivano sposare, secondo voi, le donne di Gela? Certamente un operaio del petrolchimico era ritenuto un buon partito, perché, a differenza del contadino, aveva lo stipendio sicuro e un po' più di tempo libero. E quando tornava a casa non c'era il rischio che...le sue scarpe lasciassero zollette di terra sul pavimento appena lucidato. Lavorare al petrolchimico era motivo di vanto e prestigio sociale. Se poi eri un tur-

nista, ancora meglio, lo stipendio era più alto. Bisogna pure dire, per dovere di cronaca, che spesso in quegli anni, nella scelta di prendere marito, la donna era influenzata dal consiglio dei parenti, i quali facevano talvolta confusione tra sentimenti e portafogli, o comunque ne invertivano l'ordine. Spesso la donna si sentiva dire dai genitori: "Pighiatillu, è operaiu, va fai 'a signora, l'amurisanzia dopu ca vi spusati 'un veni?".

Insomma era l'epoca dei matrimoni a scatola chiusa.

Il massimo della vacanza nella Gela Anni Sessanta

era la scampagnata nel podere rurale di famiglia, occasione alla quale si invitavano i parenti che non avevano dove andare.

Naturalmente, immancabile tra i principali invitati, una bel fiasco di vino rosseggiante.

Roberto Gerbino

robertogerbino@virgilio.it

**Negli Anni Sessanta
le donne di Gela ambivano
sposare un operaio
del petrolchimico, ritenuto
un buon partito**

DA DOMENICA 27 SETTEMBRE ALLE

Messaggi di spe-

**TUTTO È
POSSIBILE!**

Mezz'ora d'aria

SU CANALE 10

DA OTTOBRE SU YOUTUBE

"TUTTO È POSSIBILE CHAN-



PROSSIMAMENTE

TV
LA FIONDA DI DAVID

La versione televisiva del

GRAZIE A GESÙ, DA 16 ANNI NON FUMO PIÙ

"Il Signore si fece conoscere liberandomi dal vizio in modo soprannaturale. Esaudi la mia preghiera in una notte"



Elena Quattrocchi di Gela. "Il Signore mi ha guarita anche dal morbo di Basedow"

Mi chiamo Elena Quattrocchi, ho quarantuno anni e sono una parrucchiera gelese. Sono nata e cresciuta in una famiglia per cui la religione era solo una bandiera alla quale si dichiarava di appartenere. Credevo che Gesù era morto sulla croce e risuscitato, ma non vivevo una relazione personale con Lui. Un giorno un mio cugino cominciò a parlare a me e a Nuccio, il mio fidanzato (oggi marito), di Gesù. Io non volevo ascoltarlo, ma lui veniva tutti i giorni a trovarmi al negozio e mi raccontava delle cose meravigliose che il Signore fa. Una volta mi disse di mettere Gesù alla prova, poiché Egli poteva guarire, liberare, donare quella pace che nessun'altra cosa al mondo avrebbe mai potuto darmi. Fu in quel tempo che, quasi per scherzo, una sera pregai chiedendo a Dio che, se veramente Lui esisteva, l'indomani mattina doveva farmi svegliare senza avere il desiderio di fumare. In passato avevo già provato

molte volte a smettere con il fumo ma, nonostante tutto il mio impegno e tutti i miei sforzi, il risultato era sempre lo stesso: non ci riuscivo. Invece quella mattina, al mio risveglio, per la prima volta non sentii la necessità di accendere la sigaretta e lo stesso avvenne nei giorni a seguire. Dio mi aveva liberato dalla schiavitù del fumo in modo soprannaturale.

Dopo qualche tempo cominciai a succedermi qualcosa di molto strano: diventavo facilmente irritabile ed irrequieta, rispondevo molto male alle persone che mi stavano vicino. All'improvviso mia madre si accorse che la mia tiroide si era di molto ingrossata, cominciai a fare dei controlli che mi diedero la spiegazione del mio improvviso cambiamento: avevo una disfunzione della tiroide chiamata "morbo di Basedow".

Consultai molti medici e per tutti c'era un'unica soluzione: l'intervento. L'idea di essere operata però atterriva sia me che il mio fidanzato. Non sapevo proprio cosa fare, anche perché non potevo continuare a convivere con quella malattia. Nel frattempo, una sera, mio cugino invitò il mio fidanzato a partecipare ad una riunione di culto tenuta per strada sotto una grande tenda.

Nuccio voleva parteciparvi e si mise ad insistere finché non mi convinse ad andare. Quella sera il predicatore chiese a chiunque soffriva di qualcosa di mettere la propria mano sulla parte malata, perché Gesù voleva guarire. Io stavo pregando senza molta convinzione di ricevere, ma il mio fidanzato mi incoraggiò a provare. Così

con un gesto istintivo misi la mia mano sulla gola e il Signore mi guarì all'istante. Non ho più avuto problemi con la tiroide. Fu così che sedici anni fa accettammo Gesù come nostro salvatore e da allora abbiamo gustato la sua benedizione e abbiamo avuto la sua guida in ogni circostanza della vita.



**"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto...".
Matteo 7:7**

COSÌ SONO TORNATA A VIVERE

La perdita di un figlio, il dolore incancellabile, il ritorno della pace nel cuore attraverso le promesse di Dio



Giuseppa Fontana, 70 anni, gelese.
"Dopo anni di dolore, con Gesù ho pace"

Mi chiamo Giuseppa Fontana, ho settant'anni e sono una casalinga gelese. Circa otto anni fa la mia famiglia fu colpita da un grave lutto: la perdita di mio figlio Gaetano, morto a soli quarantun'anni per arresto cardiocircolatorio.

Quel terribile giorno, io e mio marito morimmo insieme a lui!

La nostra vita prima della tragedia era fatta di piccole cose comuni ad ogni famiglia: mio marito si prendeva cura dei suoi terreni di campagna ed io, con molta gioia, della famiglia. La domenica, di tanto in tanto, ci prendevamo un po' di svago ed eravamo sereni assieme ai nostri figli.

Mio figlio Gaetano era molto estroverso e spesso ci trascinava a passare qualche serata fuori. Dopo la sua scomparsa, io smisi di uscire e mi chiusi in casa a piange-

re tutto il giorno! Pur avendo altre due figlie, il mio amore era soltanto per colui che era morto, ignoravo del tutto che anche il loro cuore era rotto per la perdita del fratello e che avevano bisogno di me come mamma.

A tre anni dal lutto, ancora non riuscivo neppure a dormire la notte. Il dolore mi torturava.

Ero arrabbiata con tutti. Me la prendevo persino con le mie figlie. Ma soprattutto me la prendevo con Dio, dicendogli che mio figlio non aveva fatto del male a nessuno e chiedendogli di continuo perché se lo fosse preso.

Un giorno, una credente che veniva a trovare mia nuora mi vide con il viso cupo e mi chiese se poteva parlare un po' con me. Io le risposi male, ma lei disse che non era stato Dio a prendersi mio figlio. Le parole di quella donna mi toccarono, perché mi avevano fatto vedere chiaramente che Dio non aveva colpa! Chi meglio di Lui comprende il dolore di un padre e di una madre nel perdere il proprio figlio? Egli stesso pianse la morte del suo unico figlio su quel duro legno della croce! Cominciai a partecipare

agli incontri di preghiera e il mio cuore finalmente iniziò a ricevere quella pace che da tanto tempo avevo smarrita.

Compresi che un giorno rivedrò mio figlio, ma intanto devo continuare a vivere. La gente che mi conosce, parenti e amici, mi vede diversa, più serena e gioiosa. Dio ha consolato

me e mio marito: lui si è convertito a Cristo alla bellezza di ottant'anni!

Il Signore ci ha consolato ed ha colmato il profondo vuoto lasciato da nostro figlio. Purtroppo esistono tante altre storie simili alla nostra, ma posso dire che con Dio è possibile guardare avanti!



**"Io dico al Signore:
Tu sei il mio rifugio e
la mia fortezza, il mio
Dio, in cui confido".
Salmi 91:2**

COSÌ DISSI ADDIO ALLA DOPPIA VITA!

"Ero stanca di frequentare cattive compagnie. Mi sentivo falsa in chiesa e anche fuori. Un giorno Dio mi illuminò"



Ritrovata
da Gesù!

Carmen di Simone, 18 anni, gelese.
"Con Gesù ho messo la testa a posto!"

Mi chiamo Carmen di Simone, ho diciotto anni e sono una studentessa gelese.

Quando avevo tre anni mio padre si ammalò di tumore al sangue. I miei familiari cercarono di aggrapparsi a qualunque cosa potesse dare loro un conforto morale, perciò andavano in ogni tipo di chiesa, ma non trovavano soluzione.

In quella fase della mia vita sono stata cresciuta principalmente da mia sorella di diciassette anni perché mia madre era sempre fuori Gela ad assistere mio padre. Un giorno, quando io avevo sei anni, mia sorella conobbe delle persone che le parlarono di Gesù, vennero a casa nostra e pregarono con noi. Fu così che la mia famiglia, primo fra tutti mio padre, accettò il Signore come personale salvatore. Dopo un anno mio padre morì. Io allora ero molto piccola, non mi ricordo quasi niente della vita di mio padre, anche se è stato molto presente e pieno di attenzioni verso di me. Dai sei ai dieci anni sono cresciuta

andando in chiesa, conoscevo l'amore di Dio e gli insegnamenti della Bibbia. Arrivata alle scuole medie mi aggregai a cattive compagnie, le quali avevano uno stile di vita molto lontano dal mio.

Frequentandole, cominciai a cambiare e ad assumere atteggiamenti che non mi appartenevano: facevo cose di nascosto da mia madre, mi truccavo in modo molto pesante, dicevo parolacce, mi comportavo come una persona piena di sé. A volte mi trovavo in preda alla confusione e disorientata. Chiedevo a Dio che cosa mi stesse succedendo. Non sapevo più quale fosse la mia identità: in chiesa ero una santa, fuori diventavo un'altra persona. Poi, all'età di dodici anni, entrai a far parte del coro della chiesa. Il canto era una passione che avevo da sempre, scoperta grazie a mio padre. Il mio impegno nel coro mi avvicinava a Dio e il conflitto con l'altra Carmen, quella disubbidiente e ribelle, cresceva sempre di più. Piangevo tutti i giorni, tanto che varie volte mi ritrovai a pensare di farla finita. Mi ero stancata della mia doppia vita, mi sentivo una falsa in chiesa e anche in mezzo ai miei amici. Così un giorno, piangendo, chiesi aiuto a Dio dicendogli: "Dimmi con la tua Parola quello che devo fare".



**"Siate dunque
imitatori di Dio
perché siete figli
da Lui amati".
Efesini 5:1**

Quando smisi di piangere, presi a studiare e vidi una Bibbia vicino ai miei libri. In quel momento mi passò per la mente un pensiero: Efesini 5. Io conoscevo le storie più famose della Bibbia, ma non sapevo di quali libri fosse composta. La aprii per vedere se Efesini esistesse davvero, con molto stupore la trovai e lessi tutto il capitolo 5 della lettera. Con quel brano Dio mi invitò con amore a comportarmi come una sua figlia, abbandonando quegli atteggiamenti che non mostravano agli altri che Lui viveva in me. Mi venne la pelle d'oca, mi misi a piangere chiedendoGli perdono e ringraziandoLo per avermi mostrato quale fosse il mio bene. Quel giorno misi completamente la mia vita nelle Sue mani.

DA DOMENICA 27 SETTEMBRE ALLE

**TUTTO È
POSSIBILE!**

**SU
CANALE 10**

I PRINCIPALI SERVIZI DEL CENTRO CRISTIANO "CHIESA SULLA ROCCIA"

"CELEBRAZIONE E ADORAZIONE"

Ogni domenica ore 18
(a luglio ed agosto viene anticipata
alle 10.30 del mattino)

"CONDIVISIONE DELLA PAROLA DI DIO"

Ogni giovedì ore 19

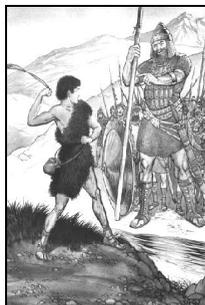
ECCO COME TROVARCI:

Sede: Gela (93012) - Via Rimini 50

Tel. 0933.921561 - Tel. mobile 347.6605030

E-mail: chiasasullarocchia@libero.it

Web: www.chiasasullarocchia.it
(prossimamente online)



"La Fionda di David" (di Affrontando i giganti), il giornale delle buone notizie, è un periodico trimestrale edito dalla Chiesa sulla Roccia di Gela, via Rimini 50, a scopo di evangelizzazione. Non persegue pertanto fini di lucro. L'eventuale pubblicità serve a coprire una parte dei costi di produzione. Redazione Centro Cristiano "Chiesa sulla Roccia". Telefono 0933.921561, mobile 347.6605030. E-mail: lafiondadidavid@libero.it. Tiratura 3.500 copie. Distribuzione gratuita. Le testimonianze di questo giornale sono tutte autentiche e tutte verificabili al 347.6605030. Aut. Trib. di Gela n. 2 del 15.05.2008. Direttore responsabile Roberto Gerbino.

PROSSIMA USCITA DICEMBRE 2009

SIGNORE E SIGNORI, "TUTTO È POSSIBILE!"

Dal 27 settembre parte l'appuntamento domenicale con la Parola di Dio sull'emittente televisiva Canale 10



L'operatore prepara la telecamera prima che arrivi il pubblico in sala. Registrato nei locali della Chiesa sulla Rocca di Gela, "Tutto è possibile!" andrà in onda la domenica alle 11 su Canale 10

Da domenica 27 settembre ci sarà un altro programma da inserire sulla vostra guida televisiva. Sbarca infatti sul piccolo schermo - Canale 10, alle ore 11 - "Tutto è possi-

bile!", messaggi di speranza per questi tempi bui, mezz'ora d'aria buona, un incoraggiamento a ritrovare la Via, l'unica Via che porta a stare bene nello spirito, nell'anima e nel corpo contemporaneamente. Ideata e prodotta dalla Chiesa sulla Rocca, la serie, venuta alla luce dopo una lunga gestazione e un lungo periodo di preparazione, è stata registrata questa estate e andrà in onda sino a dicembre.

Nel corso di ogni puntata il reverendo lozza porterà un messaggio tratto dalla Sacra Bibbia. Si inizia con "Possiamo fidarci di Dio?", si prosegue con "La stupenda grazia di Dio", "Permetti a Dio di amarti", "Non giudicare e non criticare", e si conclude con "Cosa conosce Dio di te".

Se avete dei dubbi sull'esistenza di Dio, se state male o vi sentite aggravati, se non trovate un senso alla vita e vi barcamenate nella depressione, se avete paura della morte, allora "Tutto è possibile!" è il programma che fa per voi, perché vi parlerà chiaramente di come Dio vuole aiutarvi ad avere una vita migliore ed...eterna! (a Lui ogni cosa è veramente possibile!).

Da domenica 27 settembre non mancate dunque all'appuntamento con la Parola di Dio.

I gesuiti che vivono fuori, invece, possono vedere il meglio di tutte le puntate sul canale "Tutto è possibile Channel" di Youtube.

Be', adesso non possiamo svelarvi proprio tutto, il resto lo scoprirete da soli seguendo il programma. Buona visione.

r.g.



PROSSIMAMENTE

TV
LA FIONDA DI DAVID

La versione televisiva del

COME SPERIMENTARE LA VERA LIBERTÀ

Le illuminanti risposte della Bibbia

Rubrica a cura del pastore Nuccio Iozza



Cari lettori, nel corso degli anni ho ascoltato il grido di tanti gelesi in preda alla disperazione perché schiacciati dai sensi di colpa, dal risentimento, dalle aspettative altrui, dalla depressione e dalla paura della morte. Ma ho una bella notizia: Gesù è venuto a portare libertà. In Luca 4:18-19 leggiamo: *"Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri (predicare la buona novella); mi ha mandato ad annunciare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il recupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi e a proclamare l'anno accettabile del Signore"*.

LIBERTÀ DA COSA?

DAI SENSI DI COLPA. Che ci derubano della felicità. In ogni parte del mondo persone di ogni età e strato sociale, schiacciati dai sensi di colpa e in preda alla depressione, si tolgono la vita.

Anche a Gela ultimamente si è verificata una lunga scia di suicidi. Persone che non si accettano, vedono la loro vita come un fallimento, rimangono intrappolate nei ricordi delle loro mancanze, dei sogni infranti e dicono: "Il mio passato mi perseguita. Come posso andare avanti?". La verità è che non puoi convivere all'infinito con i sensi di colpa. Tutti sbagliamo e abbiamo bisogno di essere perdonati e di perdonarci. Gesù disse: "Io voglio renderti libero dal fardello della tua colpa".

Efesini 1:7 dice: *"In Cristo, attraverso il suo sangue versato per noi, abbiamo la redenzione (liberazione), il perdono dei peccati ..."*. Perché preferisci vivere schiacciato dai sensi di colpa se Lui può perdonarti? Ricevi il Suo perdono e la libertà di vivere appieno la tua vita.

DAL DOLORE E DAL RISENTIMENTO. Nella vita sarai ferito, intenzionalmente e casual-

mente, perché tutti siamo imperfetti. Le ferite ricevute fanno nascere nel cuore dell'uomo il risentimento, un veleno che distrugge il nostro essere.

Per questa ragione la Bibbia ci comanda di sbarazzarci di questi sentimenti negativi. Infatti in Efesini 4:31 leggiamo: *"Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira ..."*.

Inoltre, il risentimento ferisce più te che la persona verso la quale sei risentita. Ti rodi dentro, la notte non riesci a dormire, mentre l'altro invece se la spassa.

Un rabbino dell'Ottocento disse: *"Covare rancore è come bere veleno ed aspettare che siano gli altri a morire"*. Forse da anni ti porti dietro ferite terribili causate da problemi relazionali. Tu dici: "Quella persona mi ha fatto troppo male. Non posso perdonarla!". Hai ragione, da solo non puoi farcela, per questo hai bisogno di Gesù Cristo. Egli ti dice: "Voglio disintossicarti dal veleno dell'amarezza".

DALLE ASPETTATIVE ALTRUI.

In 1 Tessalonicesi 2:4 leggiamo: *"Parliamo in modo da piacere non agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori"*.

La società in cui viviamo ci spinge continuamente a conformarci agli altri nel modo di vestire, agire e parlare. C'è una corsa sfrenata al materialismo, che sta divorando la salute spirituale di grandi e piccoli. Oggi sono aumentate le pressioni sugli adolescenti, i quali sono portati a credere che divertimento sia: fumare, bere, fare uso di droga, comportarsi da spacconi, correre con il motorino o con la macchina.

Anche noi adulti cerchiamo di conformarci agli altri. Lo vediamo da come vestiamo, dalla macchina che guidiamo, dalla casa in cui abitiamo, dai cellulari che possediamo e così via. È una schiavitù.

Di frequente ci indebitiamo per fare colpo su persone che per giunta non ci piacciono. Siamo così presi nel cercare di vivere per piacere agli altri, che dimentichiamo di essere noi stessi e di vivere per piacere a Dio.

DAI VIZI CHE TI DOMINANO. Spesso ho udito questa frase: "Non riesco a smettere di mangiare troppo, di bere, di fumare, di adirarmi, di mentire". In Giovanni 8:34,36 leggiamo: "*Chi commette il peccato è schiavo del peccato. Se dunque il figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi*". Gesù sta parlando di cattive abitudini, pensieri sbagliati, desideri della carne. Quante volte hai detto: "Sono libero di vivere come mi piace". Questa affermazione non corrisponde al vero perché ci sono alcune leggi fisiche e morali sempre in vigore. Se ti portassi sulla terrazza di un grattacielo e guardando giù mi dicessi: "Io sono libero di buttarmi giù". Ti risponderai: "Hai ragione, sei libero di farlo, ma alla fine ne pagherai le conseguenze. Molti non pensano alle conseguenze delle loro scelte e sono disposti a sacrificare la famiglia e la salute pur di ottenere ciò che vogliono. Se c'è qualcosa che ti domina, vai a Gesù che può liberarti dalla potenza del peccato e dai desideri che signoreggiano su di te.

INFINE DALLA PAURA DELLA MORTE. Questa è probabilmente la più grande delle umane paure. Ebrei 2:14-15: "*Gesù è venuto, per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo, e liberare tutti quelli che per il timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita*".

L'uomo teme ciò che non conosce. Eppure la morte è inevitabile. La Bibbia dice: "...è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta". C'è un appuntamento al quale nessuno arriverà in ritardo. La morte è una gran-

de livella che riserverà a tutti noi lo stesso trattamento. E' da stolti lasciare scorrere la vita senza prepararsi per un evento che inevitabilmente accadrà. Preparati! La vita diviene molto più rilassante quando sei pronto per quello che accadrà alla fine dei tuoi giorni. Gesù disse: "Io sono venuto per renderti libero dalla paura della morte". Egli vuole essere il tuo migliore amico affinché, quando la morte verrà, non sarà altro che un trasferimento verso cose migliori.

Cos'è che ti schiavizza, qualche peccato? Chiedi a Gesù di perdonarti e ricevi il Suo perdono. Forse sei risentito e amareggiato a motivo del tuo matrimonio, del tuo ex, della relazione con tuo figlio, con i tuoi genitori, con tua suocera o nuora.

Chiedi a Cristo di riempirti d'amore e di perdono per quella persona per il tuo stesso bene. Sei pressato dalle aspettative altrui? Permetti a Gesù Cristo di entrare nella tua vita. Ciò farà di te una persona migliore, un partner migliore, un genitore migliore. Forse hai paura di morire. Hai fatto pace con Dio? Gesù Cristo vuole venire a vivere nella tua vita ed essere tuo amico. Ricevilo adesso. Se lo fai il Signore ti farà avvertire il Suo amore e il Suo Spirito. Ti libererà dalla paura, dall'ira, dalla depressione, dal risentimento, dalla colpa. È come se una montagna stesse rotolando via dalle tue spalle.

La mia preghiera è che tu possa sperimentare la Sua guarigione e la Sua libertà! Dio ti benedica.

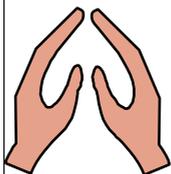
Rev. Nuccio Iozza

Nuccio.Iozza@libero.it

P.S. *Cari amici, da domenica 27 settembre ore 11, vi aspetto su Canale 10 col programma "Tutto è possibile!". Non mancate!*

CIÒ CHE È IMPOSSIBILE AGLI UOMINI È POSSIBILE A DIO

Dio vuole prendersi cura di voi così come ha fatto con le persone che hanno testimoniato in questo numero del giornale.



Se volete che si preghi per voi, potete chiamare al numero 347.6605030 oppure inviare una email a: chiesasullarocchia@libero.it



ANNUNCI ECONOMICI GRATUITI



REALIZZO SITI WEB moderni e funzionali, gestibili direttamente dal cliente. Il tutto a partire da 450,00 euro. Prezzi speciali per associazioni cristiane. Info 328.6978949

VENDESI TERRENO COLTIVATO A VIGNETO, uliveto e fabbricato a piano terra. Contrada Passo di Piazza, mq. 17.882 (vendibile anche separatamente). Prezzo 30.000 euro trattabili. Info 0933.917171 oppure 340.1758533

FATECI PERVENIRE I VOSTRI ANNUNCI

Per inserire un annuncio o fotoannuncio gratuito sul prossimo numero di questo giornale dovete inviare entro la fine di novembre il materiale di pubblicazione per email a: lafiondadavid@libero.it

DA DOMENICA 27 SETTEMBRE ALLE

Messaggi di spe-

TUTTO È
POSSIBILE!

Mezz'ora d'aria

SU CANALE 10



LA FIONDA DI DAVID

*Stima

TIRATURA 3.500 COPIE

12.000 LETTORI*

CANALE DI DIFFUSIONE PRINCIPALE:
I MAGGIORI SUPERMERCATI DI GELA

VI SEMBRA POCO PER METTERCI LA VOSTRA PUBBLICITÀ?

Pubblicità non profit



FALEGNAMERIA LIUZZO

LE VERE PORTE IN LEGNO MASSELLO

PORTE BLINDATE

ZINEFFE MANTOVANE DECORATE
E MOLTO ALTRO

VIA SETTEFARINE 90 - GELA - TEL. 338.9820616